

#eraandroide



Blade Runner 1982

Giovanna R. Stumpo

Da sempre l'uomo è stato ossessionato dalla volontà di replicare sé stesso, ricorrendo a "cloni meccanici" dotati di capacità e funzionalità emulative di quelle umane. Ed in epoca contemporanea, i robot umanoidi si stanno affermando sempre più rapidamente; tanto che si stima che poiché la tecnologia continuerà a migliorare ed i costi di produzione a diminuire, il relativo mercato raggiungerà i 38 miliardi di dollari entro il 2035 (**Fonte: Goldman Sachs gennaio 2024**). Ormai giornalmente riceviamo informative e notizie di aziende che si aprono al nuovo mercato robotico e di big tech che sperimentano nuove declinazioni androidi, nel contesto in via di sviluppo. Così, già da un pò nella grande distribuzione **Amazon** sta testando nei suoi magazzini robot bipedi (i Digit) della Statup Agility Robotics che danno una mano con i pacchi; nel settore automotive, **BMW Group** ha investito ingenti miliardi di dollari per sviluppare umanoidi al servizio della filiera produttiva; non meno di Elon Musk che - con la sua Tesla - prototipa versioni reiteratamente aggiornate di Optimus (al momento siamo ad Optimus 2), valente robot a supporto dell'assemblaggio delle automobili. E poi c'è Atlas, robot umanoide di **Boston Dynamics**, che nella sua ultima evoluzione, si muove autonomamente nell'ambiente, riconosce e supera ostacoli, è agile e salta come un atleta, dà dimostrazione di poter superare in modo netto, forza ed agilità dell'essere umano (**Fonte: WIRED, 26.8.2024**). Senza guardare alle fonti giornalistiche o ai canali social, anche a voi sarà peraltro capitato -ad es. viaggiando in Paesi pionieristici negli investimenti di settore - (per mia esperienza recentemente in **Cina, Giappone, USA e India**)-, di

essere accolti alla reception dell'hotel da macchine dalle fattezze e dalle movenze umane; di cenare in ristoranti, dove i camerieri sono affiancati da aiutanti robotici che li supportano negli ordini e nel servizio ai tavoli; di vedere esposti nelle vetrine di negozi di elettrodomestici, graziosi androidi di piccole dimensioni, pronti per l'acquisto anche del cittadino per l'uso domestico. O ancora - in Italia- di incontrare in alcuni reparti ospedalieri e/o in alcuni uffici di moderne *law firms*, robot a noi somiglianti, che ci accolgono, ci parlano e ci accompagnano nelle sale d'incontro, disbrigando alcuni adempimenti di routine o di informativa. Tutti esempi, questi detti, di nostri replicanti che si limitano a compiti specifici, a supporto di chi li assegna e controlla. Ma già ci sono forti accelerazioni in atto. La norvegese **1X**, ad es. dopo la commercializzazione del robot su 2 ruote EVE per la distribuzione commerciale, sta sviluppando il robot NEO, per sopperire alla carenza di manodopera su larga scala. E la canadese **Sanctuary AI** con **Microsoft** sta lavorando a Phoenix; robot ad uso generale, ma dotato di intelligenza simile a quella umana, perché capace di svolgere compiti complessi in autonomia (**Fonti: Forbes 25.8.2024, Startup Italia 4.2.2024**). Il trend, forte dell'integrazione robotica - sistemi IA, consentirà presto agli androidi di diventare sofisticati, ossia di sostituirsi alle persone in aree come il ragionamento, la pianificazione e la collaborazione uomo - agente. Si pensa, per compiti ripetitivi e/ o rischiosi, così da lasciare a noi più tempo per attività maggiormente creative e gratificanti. Questo, nel breve. Più avanti, chi sa.